

**Sabato 16 aprile 2016 – ore 21**  
**Altivole – Auditorium "Pier Miranda Ferraro"**

**ROBERTO CASTELLO**  
**ANDREA COSENTINO**

**TRATTATO DI ECONOMIA**  
coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza

progetto, drammaturgia, regia **ROBERTO CASTELLO** e **ANDREA COSENTINO**

interpreti **ROBERTO CASTELLO, ANDREA COSENTINO**

assistente **ALESSANDRA MORETTI**

direzione tecnica **LUCA TELLESCHI**

videopartecipazione straordinaria **ATTILIO SCARPELLINI**

realizzazione oggetti di scena **PAOLO MORELLI**

produzione **ALDES** - in collaborazione con **Sardegna Teatro**

con il sostegno di **MIBACT/Direzione Generale Spettacolo dal vivo,**

**REGIONE TOSCANA/Sistema Regionale dello Spettacolo**

un ringraziamento a **GIORGIO ANGELO LAZZARINI**

Trattato di Economia è l'incontro fra due artisti diversi per generazione, ambito, formazione e percorso artistico, che per caso un giorno hanno scoperto di covare lo stesso desiderio: realizzare uno spettacolo sulla scienza che vuole liberare l'umanità dalla schiavitù del bisogno. Dopo oltre un anno di letture, incontri, dubbi, entusiasmi e crisi il progetto prende una forma nella quale economia, arte e morale si aggrovigliano con esiti paradossali.

Il risultato è un progetto performativo tra parola e gesto che si interroga sul denaro, sul suo valore, sulla sua invadente onnipresenza e sulla sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà. Porsi ai margini del contratto per renderne palesi i paradossi inventando situazioni limite e domande inappropriate è il modo per riprendere possesso, almeno simbolicamente, di ciò che non si capisce e non si controlla annientandolo con una risata liberatoria.

**ROBERTO CASTELLO** - Coreografo, danzatore, docente di arti performative, protagonista della scena di danza contemporanea da trenta anni, più volte Premio Ubu con le sue opere, è direttore di ALDES e di SPAM! Rete per le arti performative.

**ANDREA COSENTINO** - Attore, autore, comico e studioso di teatro. Tra i suoi spettacoli 'La tartaruga in bicicletta in discesa va veloce', il 'dittico del presente' costituito da 'L'asino albino e Angelica' (i cui testi sono pubblicati in Carla Romana Antolini (a cura di), Andrea Cosentino l'apocalisse comica, Editoria e spettacolo, 2008), 'Antò le Momò-avanspettacolo della crudeltà', 'Primi passi sulla luna' (pubblicato da TIC edizioni, 2013) e 'Not here not now'. E' fondatore del PROGETTO MARA'SAMORT, che opera per un'ipotesi di teatro del-con-sul margine, e promuove il format paratelevisivo autarchico Telemomò.



**ESTRATTI STAMPA >>>**

**IL MANIFESTO - Gabriele Rizza - 12 dicembre 2015**

"[...] Cerimonieri e imbonitori, affabulatori e animatori, Castello e Cosentino creano un esilarante cabaret futurista, giocano di rimessa, l'uno spalla dell'altro, e sfoderano l'arte del paradosso, solo antidoto all'illogicità delle cose. Il risultato è una bizzarra operetta morale, narrativa e performativa, che si interroga sul denaro, la sua invadente onnipresenza e la sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà, e che alla fine, consapevole dei propri limiti, e prendendosi gioco di se stessa, si fa recensire in video da Attilio Scarpellini che, rispettando l'assurdità dell'impianto, lo spettacolo non l'ha visto. Se le leggi del mercato sono fasulle anche il teatro in qualche modo si deve adeguare. Ma con intelligenza. Come in questo caso."

**PERSINSALA- Simona Frigerio - 12 dicembre 2015**

"[...] uno spettacolo che diverte, fa pensare e affascina per la travolgente miscela di mezzi teatrali usati con giusto equilibrio [...] Castello e Cosentino usano il teatro-danza, la pantomima, l'affabulazione, il monologo e il dialogo, il paradosso e persino l'allegoria per creare un cortocircuito emotivo, prima ancora che intellettuale, che metta lo spettatore di fronte allo sfacelo che stiamo vivendo. A livello metateatrale, si segnalano i momenti parodici dedicati al politicamente scorretto targato Jan Fabre e all'opulenza

scenografica di Ronconi. Mentre il finale (con Castello che dispone su un tapis roulant tutti quegli oggetti inutili che dovrebbero costituire la nostra fonte di felicità e che, al contrario, riempiono le discariche a cielo aperto di produttori/consumatori ma, soprattutto, dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo) ha il sapore dell'exemplum, grazie al suo valore didattico - che nel semplice gesto trova una straordinaria forza poetica [...]"

#### **LA GAZZETTA DI LUCCA - Igor Vazzaz - 12 dicembre 2015**

"[...] Cosentino, attore, e Castello, danzatore-coreografo: stralunato, spiazzante e spiazzato l'uno, loico e dottorale l'altro, eppure giocano di rimando, imbeccandosi a vicenda, mescidando ruoli, registri e parole. Dopo la prima parte che sembra una paradossale conferenza, si passa a sequenze più movimentate, nella costante (auto)coscienza d'un lavoro ben architettato [...]. Mirabili sono i sintagmi in cui Castello, costume cangiante sino al déshabillé, parodizza à la Jan Fabre, Luca Ronconi, Pina Bausch, tutti idealmente alle prese con il problema dell'economia da svolgere in chiave spettacolare. Ed è ottimo il contributo di Cosentino che, con mascheramenti di vario tipo, fa attrito grazie a una partitura verbale del tutto in contrasto con quanto agito dal collega. [...]"

#### **TEATRO e CRITICA - Simone Nebbia - 12 novembre 2015**

"C'è una frase che mi sono detto subito dopo aver visto il Trattato di economia di Roberto Castello e Andrea Cosentino, è una frase che non hanno detto loro ma che mi pare abbia attraversato l'intera messa in scena, salutata da un grande trasporto di pubblico per Teatri di Vetro 9 in prima nazionale al Teatro Vascello. Ho pensato che il teatro ha come intimo fine il senso, là dove lo spettacolo si accontenta di avere come obiettivo primario il consenso, che gli somiglia. Ma non è. Il tono e l'ambientazione sono inizialmente quelli di una conferenza in cui verrà non solo analizzato ma trasposto in forma scenica, quindi con una dote di fruibilità accresciuta dal potere visuale, il tema della teoria economica, applicata in forma pratica. Attraverso giochi linguistici e coreutici questo che viene definito "coreocabaret", in cui si ride e molto con estrema intelligenza, riesce nel difficile compito di tenere insieme una tematica ostica come appunto l'economia [...]"

#### **Nucleo art-zine - Speciale Tdv 9 - Valeria Loprieno - 10 novembre 2015**

"Sommiamo la prorompente ironia e sagacia di uno degli attori comici più influenti del panorama teatrale italiano e l'irriverenza e l'originalità di uno dei coreografi più apprezzati della danza contemporanea, il risultato non potrà che essere sorprendente. Se a questa già nutrita somma aggiungiamo un argomento che, nonostante sembri poco "artistico", riesce a smascherare proprio le dinamiche più recondite dell'arte e si riferisce a chiunque senza possibilità di esclusione, allora si può senz'altro parlare di un piccolo capolavoro. [...] Le battute di comparazione tra una paperella e un fallo di gomma si susseguono con una forza disarmante, un fiume in piena di ironia e comicità condito da nozioni serissime, che a ripensarle all'uscita del teatro sono le basi del nostro vivere quotidiano. [...] La grandezza dello spettacolo risulterà poi essere l'accostamento di questo principio economico al mondo dell'arte [...] La presa di coscienza dello spettatore e il derivante sconforto possono arrivare dopo aver smesso di ridere, dopo molte ore dall'uscita dal teatro, ma proprio per questo sono anche più profondi. Nel mentre si è avvolti da una miriade di citazioni colte (Jan Fabre, William Forsythe e Pina Bausch) e meno colte (Antonella Clerici), balletti plastici e divertenti, spot pubblicitari, divagazioni, oggetti e artifici scenici che culminano con un'altra trovata geniale: è proiettato sulla scrivania che troneggia in mezzo alla scena il video di Attilio Scarpellini, che nel suo stile verboso e metaforico fa una critica articolata dello spettacolo senza averlo, in realtà, mai visto. Un lavoro perfetto nelle tempistiche, nella sceneggiatura e nelle dinamiche spaziali e muscolari, assolutamente da vedere e rivedere."